

L'INIZIATIVA EUROPEA

+Europa difende i campus con i travestiti pagati dall'Ue

Fratelli d'Italia attacca il finanziamento di Bruxelles: «Basta follie». Ma il radicale Magi: «È una caccia alle streghe»

ANDREA MUZZOLON

■ Ormai l'Europa ci ha abituato a tutto e al contrario di tutto. Ma ogni giorno riesce a inventarsi quel qualcosa di nuovo che ci lascia tutti a bocca aperta. È il caso della nuova iniziativa, inaugurata nell'ambito del programma Erasmus+, che propone a ragazzi e ragazze fra i 14 e i 17 anni - quindi minorenni - una settimana con le drag queen. Uomini, generalmente omosessuali o transessuali, che si esibiscono travestiti da donne. «Seminari sulla decostruzione del gender, formazione sull'attivismo LGBTQ+, laboratori sulla storia e sulle figure iconiche del "Drag", assieme a un team di facilitatori "Drag". Ecco il menù che il progetto "DragTivism Jr"» spiega l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Paolo Inselvini.

Tutto pagato, vitto e alloggio, per questa *full immersion* nell'ideologia queer. Appuntamento dell'1 al 10 settembre a Girona, in Spagna. Del resto, dopo lo spettacolo offerto dalle ultime Olimpiadi parigine, cos'altro ci si potrebbe aspettare dall'Ue in salsa macroniana? Nel pratico, quest'esperienza è riassumibile in un campo estivo in cui ai giovanissimi partecipanti viene spiegato come ci si veste da drag queens, come esplorare il proprio "alter ego" e vengono insegnate nozioni riguardanti la storia queer e l'identità di genere. Ma qualcuno si chiederà il perché di questa iniziativa. Detto, fatto. L'obiettivo dichiara-

to è creare nuovi attivisti Lgbt che sostengano la causa.

«Ho presentato un'interrogazione alla Commissione europea», dice Inselvini, «per chiedere di interrompere il progetto, impedendo che fondi pubblici europei siano utilizzati per finanziare progetti che rischiano di esporre i più giovani all'ideologia gender e all'attivismo LGBTQI+». Eh sì, perché, oltretutto, l'Unione europea, per finanziare il progetto DragTivism jr, ha speso 35.730 euro e quasi 2,5 milioni di euro per altri progetti Lgbt sotto l'Erasmus+.

Da sinistra non poteva però mancare la difesa a spada tratta dell'iniziativa arcobaleno. «Non contenti della figuraccia rimediata sulle atlete trans con il caso Imane Khelif ai Giochi di Parigi, oggi il partito di Giorgia Meloni prosegue la sua caccia alle streghe Lgbt+ prendendo di mira il programma Erasmus+» attacca Riccardo Magi. Il segretario di Più Europa definisce «una vera e propria ossessione quella di Fdi, che ormai urla alla teoria gender e al woke come un disco rotto».

Non ci stanno però i parlamentari conservatori che hanno tutti sottoscritto l'interrogazione di Inselvini: «Siamo stanchi di questi finti progetti educativi, pagati con soldi pubblici, che altro non sono che forme di indottrinamento ideologico». L'invito a Bruxelles è «a diffondere i veri valori europei, la solidarietà, la dignità umana, la pace; altro che queste follie in salsa woke».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

